

RASSEGNA STAMPA

8-15 febbraio 2012

19 FEB. 2012

Incipit, ecco come aprire un'impresa in tempi di crisi

RIMINI. Mettersi in proprio e aprire un'attività, in tempi di crisi, può essere considerato un azzardo. Ma con una formazione tecnica e manageriale, e soprattutto con una buona idea, ci può essere ancora spazio per fare impresa. Per sostenere chi intende avviare una propria attività nei settori del commercio, turismo, servizi e artigianato è in partenza la nuova edizione del progetto Incipit, promosso da Confesercenti, Confcommercio, Cna e Confartigianato attraverso i rispettivi enti di formazione.

Non tutte le idee di impresa apparentemente buone si rivelano tali, ricordano gli organizzatori. Il 50 per cento delle imprese che si aprono chiudono entro il primo anno di attività. L'obiettivo del progetto è facilitare la nascita di nuove aziende sostenendo i futuri imprenditori. Destinato a disoccupati e inoccupati, che potranno partecipare gratuitamente, Incipit propone incontri su lavoro autonomo e avvio di impresa; laboratori per una prima verifica della propria idea di business; percorsi formativi per la messa a punto del business plan e la verifica della sostenibilità economico-finanziaria. Non mancano azioni di accompagnamento individuale all'avvio di impresa e strumenti operativi. Per conoscere nel dettaglio il percorso di Incipit sono in programma due incontri pubblici: mercoledì 22 febbraio alle 15.30 in sala Marvelli della Provincia di Rimini (via Dario Campana 64) e lunedì 27 febbraio sempre alle 15.30 al Centro per l'impiego di Riccione (via Empoli 31).

DATI PREFINA Il presidente provinciale Mussini: l'accesso ai prestiti di liquidità sta diventando un'utopia

Cna rilancia l'allarme credito

«Banche troppo selettive e spread alle stelle. A gennaio +40% sui tassi finali applicati ai finanziamenti»

«L'ACCESSO al credito è uno dei problemi principali di artigiani e piccole-medie imprese, anche di quelle che dimostrano di non avere riduzioni di fatturato o problemi con il proprio mercato di riferimento». A denunciarlo, dati alla mano, sono il presidente di Cna Reggio Emilia **Tristano Mussini** e il presidente di Cna Prefina, società per il credito di Cna, **Alcide Paterlini**, che rilanciano l'allarme credito già lanciato da Cna Reggio Emilia nelle scorse settimane.

I dati. Secondo i dati di Prefina srl, nello scorso mese di gennaio i tassi finali applicati ai finanziamenti erogati dagli istituti di credito sono stati mediamente del 40% superiori rispetto allo stesso periodo del 2011 e nel mese di febbraio tale incremento è destinato a salire fino 50%.

«Si tratta di un incremento consistente, probabilmente non esiste nessun altro prodotto che sia cresciuto tanto su base annua - spiega Mussini - questo non dipende dai tassi di riferimento (euribor per il variabile, Irs per il fisso) che sono in realtà diminuiti, ma dall'incremento considerevole degli spread, il differenziale che ogni banca aggiunge ai tassi di riferimento e in alcuni casi dalle spese istruttorie. Gli Istituti di credito giustificano gli aumenti con l'incremento dei costi di approvvigionamento e della rischiosità media delle imprese, ma se la prima giustificazione ha una parte di verità, la seconda non pare del tutto congrua, visto l'aumento considerevole delle garanzie richieste e la prudenza con la quale le banche concedono credito».

Gli effetti. «In questo modo, per problemi propri di approvvigionamento o di capitale e per meccanismi di valutazione delle imprese (rating) inadeguati a valutare le Pmi e le loro potenzialità, le banche, che si approvvigionano in gran parte sul mercato, sono sempre più selettive nel concedere credito - continua Paterlini - purtroppo gli effetti degli interventi della Bce e del Governo, che avrebbero dovuto almeno rallentare gli aumenti del costo del denaro non si sono visti. Rimane poi da spiegare la grande differenza tra banche nella determinazione degli spread, con istituti che hanno ancora spread medi inferiori al 3% e altri già oltre il 5%, con ome al 7%».

«Occorre inoltre sottolineare - sottolinea il presidente di Prefina - che valori così alti degli spread che rimangono invariati fino alla fine dell'ammortamento, finiscono con l'annullare la variabilità del tasso visto che la parte variabile riguarda circa il 20% del tasso stesso ed è evidente che le imprese che possono rinviare la decisione di accedere al credito sono portate a farlo. L'effetto più grave gli investimenti delle Pmi, già in forte crisi, ne escono soffocati. Infatti se gran parte delle richieste di liquidità sono inevitabili, gli investimenti possono essere rimandati, con il rischio di perdere competitività in un mercato in cui l'innovazione tecnologica e di processo appare sempre più indispensabile e urgente».

L'azione di Cna.

Cna, anche con Unifidi, ha messo in campo molti sforzi per calmiere il costo del denaro per le Pmi. Unifidi con le convenzioni con le banche ha mantenuto tassi ridotti rispetto alle operazioni senza garanzia e Cna ha operato con la convenzione di tesoreria ottenendo riduzioni dei tassi sui finanziamenti a breve, ha negoziato con gli enti pubblici ottenendo, ad esempio, dalla Regione il fondo di cogaranzia con tassi massimi controllati e dai Comuni e dalla Ccisa contributi per l'abbattimento dei tassi e continuerà in una azione di confronto e di stimolo verso le banche.

«Una politica di contenimento dei tassi, con una diversificazione che premi gli investimenti e con la possibilità di rinegoziare i tassi in presenza di un auspicabile miglioramento delle condizioni economico finanziarie, sarebbe saggia e attenta anche al domani - conclude il presidente di Cna Reggio Emilia Tristano Mussini - in assenza di tale politica o di fronte ad atteggiamenti diversi fra le banche, alle imprese non rimane che scegliere gli istituti che offrono le condizioni migliori valutando con attenzione le scelte concrete, i tassi, le condizioni dei cc, le spese, del resto la concorrenza è un valore non solo per le imprese ma anche per le banche».





Il consigliere regionale **Marco Lombardi** (Pdl)

IMPRESE L'associazione invita gli iscritti a fare la stima dei danni
Lombardi chiede alla Regione di incentivare i fondi per i Comuni

Cna: crollati nove capannoni

La neve comincia a sciogliersi svelando i danni che ha provocato. Sono nove le segnalazioni di capannoni crollati, del tutto o in parte, arrivate a Cna, distribuiti tra Verucchio (3), San Leo (2), Novafeltria (2), Torriana e Montegridolfo. Martedì anche Cna ha partecipato all'incontro organizzato in Provincia con gli istituti di credito locali per far fronte alla crisi economica e ai problemi di liquidità delle imprese. L'occasione anche per sottolineare come le conseguenze del maltempo non siano da sottovalutare, sollecitando la Provincia ad attivare azioni per affrontare l'emergenza. "La sollecitazione è stata raccolta positivamente - fa sapere la Cna - convenendo che il primo passo

dovrà consistere nella stima dei danni subiti". cna si era già mossa in questo senso consigliando ai propri associati di raccogliere documentazione fotografica, una relazione tecnica con una prima stima dei danni, copie di contratti inevasi nel periodo dell'emergenza e via dicendo. Come detto a ieri le segnalazioni riguardavano nove capannoni crollati.

Ieri intanto il consigliere regionale **Marco Lombardi (Pdl)**, "nel dare atto della buona prova fornita dall'apparato di Protezione Civile messo in campo dalla Regione in sinergia con gli altri protagonisti del soccorso, ha sollecitato l'assessore Gazzolo ad incentivare i fondi a disposizione dei Comuni ed a prevedere il pagamento immedia-

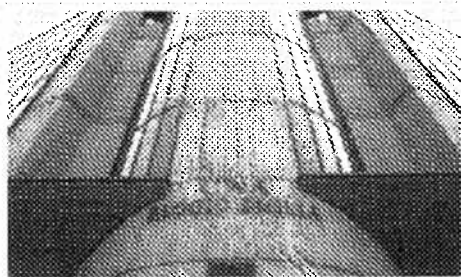
to dei privati intervenuti con propri mezzi su richiesta dei Comuni". Lombardi, che abitando a Verucchio ha toccato con mano i disagi della neve, ha poi posto l'accento sui gravi disagi del trasporto ferroviario, "soprattutto alla luce del fatto che gli autobus, sempre gestiti da Fer, hanno viaggiato anche nei momenti di emergenza acuta mentre i treni si sono addirittura bloccati e continuano a non circolare correttamente".

Lombardi infine ha chiesto al presidente Errani di intervenire presso l'Agenzia delle Entrate per chiarire meglio la questione relativa alla possibilità di rinviare i pagamenti delle scadenze fiscali delle aziende con sede nei comuni colpiti dall'emergenza neve.

Accesso al credito, Cna attacca le banche

martedì 14 febbraio 2012

I dati più recenti di Prefina: a gennaio +40% sui tassi finali applicati ai finanziamenti erogati dalle banche



REGGIO EMILIA - "L'accesso al credito è uno dei problemi principali di artigiani e piccole-medie imprese, anche di quelle che dimostrano di non avere riduzioni di fatturato o problemi con il proprio mercato di riferimento". A denunciarlo, dati alla mano, sono il presidente di Cna Reggio Emilia **Tristano Mussini** e il presidente di Cna Prefina, società per il credito di Cna, **Alcide Paterlini**, che rilanciano l'allarme credito già lanciato dalla stessa associazione di categoria nelle scorse settimane.

I dati

Secondo i dati di Prefina srl, nello scorso mese di gennaio i tassi finali applicati ai finanziamenti erogati dagli istituti di credito sono stati mediamente del 40% superiori rispetto allo stesso periodo del 2011 e nel mese di febbraio tale incremento è destinato a salire fino 50%.

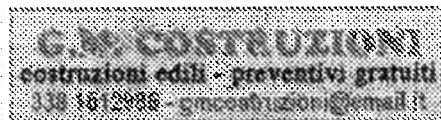
"Si tratta di un incremento consistente, probabilmente non esiste nessun altro prodotto che sia cresciuto tanto su base annua - spiega Mussini - questo non dipende dai tassi di riferimento (euribor per il variabile, yrs per il fisso) che sono in realtà diminuiti, ma dall'incremento considerevole degli spread, il differenziale che ogni banca aggiunge ai tassi di riferimento e in alcuni casi dalle spese istruttorie. Gli Istituti di credito giustificano gli aumenti con l'incremento dei costi di approvvigionamento e della rischiosità media delle imprese, ma se la prima giustificazione ha una parte di verità, la seconda non pare del tutto congrua, visto l'aumento considerevole delle garanzie richieste e la prudenza con la quale le banche concedono credito".

Gli effetti

"In questo modo, per problemi propri di approvvigionamento o di capitale e per meccanismi di valutazione delle imprese (rating) inadeguati a valutare le Pmi e le loro potenzialità, le banche, che si approvvigionano in gran parte sul mercato, sono sempre più selettive nel concedere credito - continua Paterlini - purtroppo gli effetti degli interventi della BCE e del Governo, che avrebbero dovuto almeno rallentare gli aumenti del costo del denaro non si sono visti. Rimane poi da spiegare la grande differenza tra banche nella determinazione degli spread, con istituti che hanno ancora spread medi inferiori al 3% e altri già oltre il 5%, con punte al 7%. E ancora: "Valori così alti degli spread che rimangono invariati fino alla fine dell'ammortamento, finiscono con l'annullare la variabilità del tasso visto che la parte variabile riguarda circa il 20% del tasso stesso ed è evidente che le imprese che possono rinviare la decisione di accedere al credito sono portate a farlo. L'effetto più grave? Gli investimenti delle Pmi, già in forte crisi, ne escono soffocati. Infatti se gran parte delle richieste di liquidità sono inevitabili, gli investimenti possono essere rimandati, con il rischio di perdere competitività in un mercato in cui l'innovazione tecnologica e di processo appare sempre più indispensabile e urgente".

L'azione di Cna

Cna, anche con Unifidi, ha messo in campo molti sforzi per calmierare il costo del denaro per le Pmi. Unifidi con le convenzioni con le banche ha mantenuto tassi ridotti rispetto alle operazioni senza garanzia e Cna ha operato con la convenzione di tesoreria ottenendo riduzioni dei tassi sui finanziamenti a breve, ha negoziato con gli enti pubblici ottenendo, ad esempio, dalla Regione il fondo di cogaranzia con tassi massimi controllati e dai Comuni e dalla Cciaa contributi per l'abbattimento dei tassi e continuerà in una azione di confronto e di stimolo verso le banche. "Una politica di contenimento dei tassi, con una diversificazione che premi gli investimenti e con la possibilità di rinegoziare i tassi in presenza di un auspicabile miglioramento delle condizioni economico finanziarie, sarebbe saggia e attenta anche al domani - conclude Mussini - in assenza di tale politica o di fronte ad atteggiamenti diversi fra le banche, alle imprese non rimane che scegliere gli istituti che offrono le condizioni migliori valutando con attenzione le scelte concrete, i tassi, le condizioni dei cc, le spese, del resto la concorrenza è un valore non solo per le imprese ma anche per le banche".





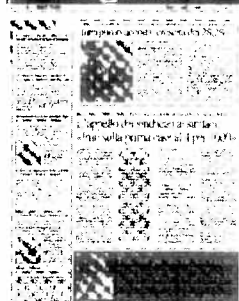
PRESIDENTE
Tristano Mussini

L'ALLARME DI CNA L'ACCESSO AL CREDITO NODO DI ARTIGIANI E PMI

Tassi ridotti per salvare le piccole imprese

«L'ACCESSO al credito è uno dei problemi principali di artigiani e piccole-medie imprese, anche di quelle che dimostrano di non avere riduzioni di fatturato o problemi con il proprio mercato di riferimento». A denunciarlo, dati alla mano, sono il presidente di Cna Reggio Tristano Mussini e il presidente di Cna Prefina, società per il credito di Cna, Alcide Paterlini, che rilanciano l'allarme credito già lanciato nelle scorse settimane. Secondo i dati di Prefina, nello scorso mese di gennaio i tassi finali applicati ai finanziamenti erogati dagli istituti di credito sono stati mediamente del 40% superiori ri-

spetto allo stesso periodo del 2011 e nel mese di febbraio tale incremento è destinato a salire fino 50%. Cna, con Unifidi, ha messo in campo molti sforzi per calmierare il costo del denaro per le pmi. Unifidi con le convenzioni con le banche ha mantenuto tassi ridotti rispetto alle operazioni senza garanzia e Cna ha operato con la convenzione di tesoreria ottenendo riduzioni dei tassi sui finanziamenti a breve, ha negoziato con gli enti pubblici ottenendo, ad esempio, dalla Regione il fondo di cogaranzia con tassi massimi controllati e continuerà in una azione di confronto e di stimolo verso le banche.





La presentazione di Ecocasa che si apre domani alle Fiere di Reggio

partecipazione della Regione Emilia Romagna e di Confindustria Ceramica, con il festival della Green Economy.

Farà il suo debutto il progetto Ecoborghi, per illustrare cosa significhi riqualificazione a 360° per i piccoli borghi dell'Appennino reggiano, un chiaro esempio di interrelazione tra architettura sostenibile e recupero a fini sociali, culturali e turistici. Mentre un'altra grande novità sono gli "Incontri per il cittadi-

no": si tratta di momenti finalizzati a far conoscere prodotti, tecniche e metodi per risparmiare energia e denaro favorendo così l'ambiente. L'organizzazione prevede una breve presentazione sulle tematiche inerenti la sostenibilità e le opportunità economico ed ambientali ad essa legate. Un tecnico esperto in efficienza energetica e fonti rinnovabili, accompagnerà il gruppo di visitatori negli stand della fiera.

VENERDI'

Reggio s'illumina di meno

Venerdì 17 febbraio, in occasione dell'ottava edizione della campagna nazionale promossa dal programma di Rai - Radio2 Caterpillar "M'illumino di meno", il sindaco di Reggio Graziano Delrio invita i cittadini a concentrare in un'intera giornata tutte le azioni virtuose di razionalizzazione dei consumi, sperimentando in prima persona le buone pratiche di riduzione degli sprechi, produzione di energia pulita, mobilità sostenibile (bici, car sharing, mezzi pubblici, andare a piedi), riduzione dei rifiuti (raccolta differenziata, riciclo e riuso, attenzione allo spreco di cibo).

Il Comune aderirà direttamente alla giornata attraverso varie iniziative, come l'abbassamento dell'illuminazione dei Ponti di Calatrava, iniziative di risparmio energetico sull'illuminazione pubblica, promosse per ridurre il consumo di elettricità nelle ore di minor utilizzo degli spazi pubblici, lo spegnimento di uno ogni tre lampioni (inizia-

tiva che prosegue quella analoga realizzata nel 2011) e la riduzione dell'illuminazione laddove sono presenti regolatori di flusso. Grazie a queste due ultime iniziative, nell'ultimo anno si è ottenuto un risparmio, a regime, di 1.000.000 di kw. Sempre in tema di risparmio energetico, il Comune di Reggio parteciperà anche quest'anno a 'Ecocasa & Ecoimpresa Expò', manifestazione che si terrà da giovedì 16 a domenica 19 febbraio nel quartiere fieristico di Reggio. Queste le iniziative previste: nello stand del Comune, realizzato in collaborazione con Acer, tutti potranno essere attori partecipando al set fotografico Facce energetiche, per "mettere la faccia" sul proprio impegno per il risparmio energetico e pedalando per trasformare l'energia cinetica in energia luminosa al Bicigeneratore. Una rassegna video trasmessa a ciclo continuo darà informazioni sulla città, sui parchi principali e sull'educazione ambientale.



Sarà l'assessore ad attività produttive e piano energetico della Regione Emilia Romagna, Gian Carlo Muzzarelli, a dare il via ufficiale alla sesta edizione di Ecocasa. Domani, alle 15, verrà infatti tagliato il nastro su una manifestazione profondamente rinnovata a partire dal marchio. Reggio Emilia Fiere ha infatti depositato la dicitura "Abitare Mediterraneo" che caratterizzerà il primo convegno in programma (sala convegni, domani a partire dalle ore 16). "Abitare Mediterraneo" dimostra il focus che Ecocasa vuole dare non solo all'edilizia ecosostenibile in generale, ma a quelle tecniche e tecnologie più adatte in particolare per la collocazione geografica del nostro Paese. Se i Paesi nordici sono sicuramente dei punti di riferimento per quello che riguarda investimenti e attenzione al problema delle energie rinnovabili per le abitazioni civili e industriali, è altrettanto vero che non possono essere replicate in situazioni di clima ben diversi, come il nostro. Il tutto a vantaggio del benessere abitativo, spesso trascurato a scapito della sostenibilità energetica.

Ritorna Ecocasa sotto il segno della sostenibilità

Domani pomeriggio l'inaugurazione al centro fieristico e il primo convegno su "Abitare Mediterraneo"

Ecocasa 2012 è, nei suoi convegni e nella sua filosofia, il risultato di un percorso collettivo, con Reggio Emilia Fiere che ha messo intorno al tavolo istituzioni, università, associazioni di categoria, ordini professionali, realtà pubbliche e private, che hanno contribuito ad una manifestazione che offre al pubblico il meglio delle tecnologie, delle tecniche e delle soluzioni abitative ecosostenibili. Sia che si tratti di addetti ai lavori, sia di

privati cittadini, Ecocasa è un appuntamento che mette ognuno nella condizione ideale per decidere come intervenire. Specialmente per quanto riguarda la ristrutturazione degli edifici già esistenti: in un momento di crisi come quello attuale, il mercato punta sulla conversione dell'esistente piuttosto che sulla realizzazione ex novo. Si tratta comunque di un mercato dai numeri interessanti se è vero che, solo a Reggio, la riqualifica-

zione ha un potenziale di 1,5 miliardi di euro. Senza dimenticare gli incentivi a disposizione dei privati: a Ecocasa chiunque desideri ristrutturare la propria abitazione in chiave ecosostenibile troverà anche informazioni per accedere ai finanziamenti ed alle agevolazioni.

A caratterizzare l'edizione 2012 della manifestazione anche alcune iniziative di importante respiro. Innanzitutto, dal punto di vista istituzionale, la



Cna, allarme credito: “Banche troppo selettive”



Tristano Mussini

“L’accesso al credito è uno dei problemi principali di artigiani e piccole-medie imprese, anche di quelle che dimostrano di non avere riduzioni di fatturato o problemi con il proprio mercato di riferimento”. A denunciarlo, dati alla mano, sono il presidente di Cna Reggio Emilia Tristano Mussini e il presidente di Cna Prefina, società per il credito di Cna, Alcide Paterlini, che rilanciano l’allarme credito già lanciato da Cna Reggio Emilia nelle scorse settimane.

I dati

Secondo i dati di Prefina srl, nello scorso mese di gennaio i tassi finali applicati ai finanziamenti erogati dagli istituti di credito sono stati mediamente del 40% superiori rispetto allo stesso periodo del 2011 e nel mese di febbraio tale incremento è destinato a salire fino 50%. “Si tratta di un incremento consistente, probabilmente non esiste nessun altro prodotto che sia cresciuto tanto su base annua – spiega Mussini – questo non dipende dai tassi di riferimento (euribor per il variabile, yrs per il fisso) che sono in realtà diminuiti, ma dall’incremento considerevole degli spread, il differenziale che ogni banca aggiunge ai tassi di riferimento e in alcuni casi dalle spese istruttorie. Gli Istituti di credito giustificano gli aumenti con l’incremento dei costi di approvvigionamento e della rischiosità media delle imprese, ma se la prima giustificazione ha una parte di verità, la seconda non pare del tutto congrua, visto l’aumento considerevole delle garanzie richieste e la prudenza con la quale le banche concedono credito”.

Gli effetti

“In questo modo, per problemi propri di approvvigionamento o di capitale e per meccanismi di valutazione delle Imprese (rating) inadeguati a valutare le Pmi e le loro potenzialità, le banche, che si approvvigionano in gran parte sul mercato, sono sempre più selettive nel concedere credito – continua Paterlini – purtroppo gli effetti degli interventi della Bce e del Governo, che avrebbero dovuto almeno rallentare gli aumenti del costo del denaro non si sono visti. Rimane poi da spiegare la grande differenza tra banche nella determinazione degli spread, con istituti che hanno ancora spread medi inferiori al 3% e altri già oltre il 5%, con punte al 7%”.

“Occorre inoltre sottolineare – sottolinea il presidente di Prefina – che valori così alti degli spread che rimangono invariati fino alla fine dell’ammortamento, finiscono con l’annullare la variabilità del tasso visto che la parte variabile riguarda circa il 20% del tasso stesso ed è evidente che le imprese che possono rinviare la decisione di accedere al credito sono portate a farlo. L’effetto più grave gli investimenti delle PMI, già in forte crisi, ne escono soffocati. Infatti se gran parte delle richieste di liquidità sono inevitabili, gli investimenti possono essere rimandati, con il rischio di perdere competitività in un mercato in cui l’innovazione tecnologica e di processo appare sempre più indispensabile e urgente”.

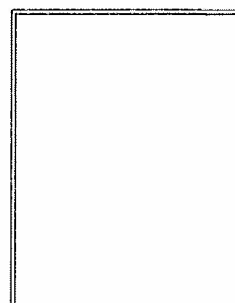
L’azione di Cna

Cna, anche con Unifidi, ha messo in campo molti sforzi per calmierare il costo del denaro per le Pmi. Unifidi con le convenzioni con le banche ha mantenuto tassi ridotti rispetto alle operazioni senza garanzia e Cna ha operato con la convenzione di tesoreria ottenendo riduzioni dei tassi sui finanziamenti a breve, ha negoziato con gli enti pubblici ottenendo, ad esempio, dalla Regione il fondo di cogaranzia con tassi massimi controllati e dai Comuni e dalla Cciaa contributi per l’abbattimento dei tassi e continuerà in una azione di confronto e di stimolo verso le banche.

“Una politica di contenimento dei tassi, con una diversificazione che premi gli investimenti e con la possibilità di rinegoziare i tassi in presenza di un auspicabile miglioramento delle condizioni economico finanziarie, sarebbe saggia e attenta anche al domani – conclude il presidente di Cna Reggio Emilia **Tristano Mussini** – in assenza di tale politica o di fronte ad atteggiamenti diversi fra le banche, alle imprese non rimane che scegliere gli istituti che offrono le condizioni migliori valutando con attenzione le scelte concrete, i tassi, le condizioni dei cc, le spese, del resto la concorrenza è un valore non solo per le imprese ma anche per le banche”.



Alcide Paterlini



GLI ISTITUTI: DIFFICILE FARE CREDITO ALLE IMPRESE RIMINESI

Soldi con il contagocce, banche nel mirino

I SOLDI non arrivano più alle imprese. Il calo del credito, nei confronti delle aziende, è drastico. E anche quando ci sono i consorzi fidi a garantire per loro, gli istituti di credito concedono prestiti e finanziamenti con il contagocce. «Occorre un nuovo patto tra banche e imprese», ha rilanciato ieri il presidente della Provincia, Stefano Vitali, nel vertice sul credito con associazioni di categoria, sindacati e rappresentanti delle varie banche del territorio. Vitali è ripartito dal punto debole di Rimini: dopo anni e anni in cui le banche concedevano finanziamenti e prestiti in maniera molto disinvolta, come dimostra il numero da record di sportelli bancari, «oggi nella nostra provincia abbiamo registrato un crollo verticale del 72% del credito agevolato all'impresa, a fronte di un meno 43% su scala regiona-

le e un meno 30% su scala nazionale». Le banche, anche ieri, si sono difese facendo notare che le imprese riminesi in genere sono poco patrimonializzate, hanno redditi bassi pur essendo spesso i loro titolari facoltosi... «Ma questa storia dell'evasione non ci sta — attacca il presidente regionale di Federalberghi Sandro Giorgetti — Le banche non possono giustificarsi: le regole ci sono, basterebbe applicarle e rispettarle. Piuttosto decidano una buona volta se vogliono sostenere o no il turismo». Cna, Confartigianato e Confindustria hanno chiesto alle banche ieri di essere più vicine alle aziende, specie a quelle colpite dal maltempo. E anche la Cgil ha rilanciato: «Gli investimenti vanno fatti, le banche diano credito — osserva il segretario Graziano Urbiniti — premiando chi crea sviluppo e occupazione».

LE PROTESTE Lo sciopero di Seta. I carrozzieri ricevuti in Senato

“Turni stravolti”: ecco perché gli autisti protestano

TRASPORTO pubblico locale in agitazione dopo che i lavoratori di Seta hanno proclamato lo stato di agitazione. I sindacati intanto chiedono un incontro. Cgil Cisl Uil e i sindacati dei trasporti Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisal Cisl e Ugl trasporti chiedono un confronto a livello istituzionale sul Piano di mobilità della nostra provincia e le relazioni con i Piani di Piacenza e di Modena in particolare.

In una lettera inviata agli Assessorati competenti, al Sindaco di Reggio, al Presidente della Provincia e al presidente Act, ritengono “utile che si apra un confronto sulla “tenuta” e sul futuro dello sviluppo del trasporto pubblico locale, in relazione alla costituzione delle nuove Società aggregate di gestione del Tpl in Emilia Romagna”.

Chiedono «la definizione delle risorse nazionali e locali e le azioni infrastrutturali utili a migliorare la mobilità dei cittadini».

Da ieri è proclamato lo “stato di agitazione” dei dipendenti di Seta: la società ha modificato in modo “unilaterale” i turni di lavoro senza una preventiva discussione e contrattazione con la Rsu (come prevedono gli

E' partito ieri lo stato di agitazione degli autisti Act-Seta



accordi).

CARROZZIERI

Nel frattempo l'inverno caldo prosegue con lo stato di agitazione dei carrozzieri.

E' arrivata alla Commissione Industria del Senato e ha già ottenuto un primo riconoscimento dalla Commissione Giustizia del Senato la protesta dei carrozzieri di tutta Italia svoltasi al Centro Congressi Capranichetta in Piazza Montecitorio a cui

CNA Reggio Emilia si unisce per contestare il comma 2 dell'articolo 29 che prevede, in caso di incidente automobilistico, un taglio del 30% dell'importo rimborsato dall'assicurazione se si decide di fare riparare l'auto dal proprio negoziante di fiducia.

«Non possiamo che continuare a sollecitare l'abrogazione del comma 2 dell'art. 29 del decreto liberalizzazioni – spiega il vice presidente di Cna Servizi alla

Comunità e responsabile provinciale dei carrozzieri Livio Carbognani – altro che liberalizzazioni, questa norma presente nel decreto legge ‘CrescitaItalia’ varato il 24 gennaio dal Governo limita la libertà dei cittadini e altera la concorrenza nel mercato delle riparazioni di auto. Non protestiamo contro il decreto Liberalizzazioni perché ci ha tolto qualche privilegio ma per l'esatto contrario».



Ambiente e Pil Le proposte dell'economista cileno, teorico della sostenibilità

Ricette «L'economia locale nuovo motore di sviluppo»

Max-Neef: «Servono soluzioni che creino una prosperità diffusa»

Di ANTONIA JACCHIA

Era «in un villaggio del Perù, in un giorno di pioggia torrenziale. Davanti a me, sull'altro lato della strada, un povero contadino a piedi nudi nel fango, cinque figli, una moglie e una madre a carico, mi guardava. Mi sono sentito impotente. Nonostante sia un professore di Economia all'Università non avevo le parole, né il linguaggio per rivolgermi a lui. Non potevo certo dirgli, coraggio il Pil del Perù sta crescendo a un ritmo del 5%».

Nasce in quel giorno, sotto un temporale della Sierra, il percorso che porterà l'economista cileno Manfred Max-Neef, prima a scrivere della *Barefoot economics* (l'economia a piedi scalzi) e poi a mettere a punto lo *Sviluppo su scala umana*, un manuale tradotto di recente anche in italiano (Slow Food editore). Ma soprattutto un paradigma che capovolge i modelli dell'economia classica, partendo dai bisogni «finiti e classificabili» dell'uomo e «basato su un valore fondamentale: in nessuna circostanza, un processo o un interesse economico può prevalere sul rispetto per la vita; e con cinque postulati».

Modelli

Capelli bianchi intorno a un volto scolpito dagli anni (78), questo gigante dell'economia (supera abbondantemente il metro e 80) spiega con pazienza e grande semplicità i cinque postulati del suo modello («non è un modello ma un *framework*, una cornice per stimolare la creatività»): lo scopo dell'economia è servire le persone e non viceversa; lo sviluppo ha a che fare con le persone e non con gli oggetti; la crescita non equivale allo sviluppo e lo sviluppo non ha necessariamente bisogno della crescita; non c'è economia possibile in assenza dei servizi forniti dagli ecosistemi; l'economia è un sottosistema di un insieme più grande e finito, la biosfera, e non è possibile una crescita permanente.

«Ognuno di questi punti oggi è disatteso: anzi si sta verificando esattamente il contrario». L'ambientalista non ha peli sulla lingua quando parla dell'economia classica: «Un veleno che crea più problemi di quelli che risolve», «un dogma assoluto che ci costringe a credere che possa funzionare all'infinito»; «un sistema chiuso che non ha alcuna relazione con le altre sfere», un «modello costruito per favorire il potere e la ricchezza» e che non dà la possibilità di un benessere diffuso, alla portata di tutti.

Con tanto di tabelle e matrici da incrociare, lo sviluppo su scala umana

na» è tutt'altro che un modello teorico e distaccato dalla realtà. Basato su una sofisticata (e inevitabilmente controversa) analisi dei bisogni umani, il modello di Max-Neef ha già ispirato l'azione di comunità e associazioni di base, una bussola per assicurare soluzioni sostenibili che «rigenerino le persone, l'ambiente, e creino prosperità diffusa senza trasformarsi nei problemi di domani», dai villaggi indigeni del Sud America, fino ai comuni e alle aziende della Scandinavia, del Nord America. In Italia 25 municipalità della Valtelli-

na raccolte intorno a Morbegno stanno applicando «l'economia a misura d'uomo» del professore cileno: coinvolgendo diversi livelli della società, dagli assessori agli studenti ai professori.

Territori

«Non ne sono il proprietario: lo "sviluppo su scala umana" appartiene al mondo». Purché in piccola scala. Max-Neef punta alla necessità di costruire economie locali forti, «materassi» che consentano un atterraggio più morbido quando i sistemi globalizzati entrano in crisi. «Il problema è



che i politici pensano solo al macro». E ricordando l'esperienza iniziale con le comunità andine «la prima versione in spagnolo andò a ruba nei villaggi: è stato il



Illustrazione di Gianni Pisanò

Paradigmi Manfred Max-Neef, economista cileno, premiato con il «Nobel alternativo»

documento in assoluto più fotocopiato dai locali. Una grande lezione: ciò che mobilita le persone comuni non necessariamente smuove il mondo accade-

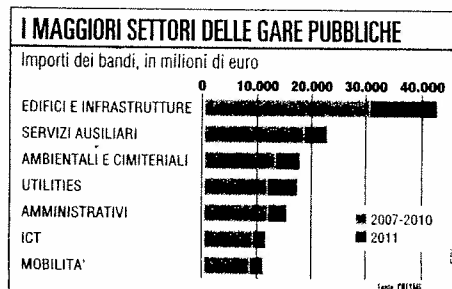
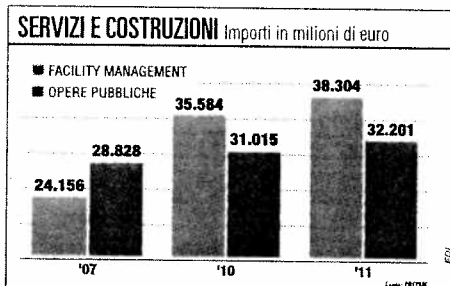
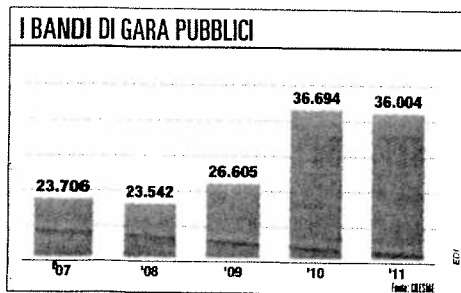
mico» dice con una punta di sarcasmo. Ci sono voluti 15 anni perché le teorie di Max-Neef cominciassero a far breccia anche presso i colleghi delle università nel mondo.

E dopo il «premio Nobel alternativo» (1983) hanno cominciato a piovere i riconoscimenti (l'università di

Cambridge lo ha inserito nel libro dedicato ai 50 leader mondiali sulla sostenibilità).

Come vede il futuro? «Sfortunatamente dobbiamo ancora fare i conti, a breve, con una catastrofe, quella americana, perché il governo Usa non riesce nemmeno a pagare gli interessi dell'enorme debito pubblico che si ritrova. E ancora una volta a pagare il conto saranno i poveri del mondo. Ma sono ottimista quando guardo alle nuove generazioni: i giovani che hanno guidato la rivolta in Medio Oriente, quelli scesi in tutte le piazze europee, in Patagonia contro la diga, una società che sta crescendo dal basso». E non è un caso se in un momento come questo si torna a riflettere su un possibile sviluppo attento a una maggior giustizia sociale e consapevolezza dell'ambiente.

Foto: G. Pisanò



Facility Management, i piccoli crescono fusioni a catena tra le Pmi del settore

TRE CONSORZI BOLOGNESI HANNO APPENA DATO VITA A UNIFICA RUNENDO 1200 AZIENDE CON UN FATTURATO AGGREGATO DA 150 MILIONI CNA E CONFARTIGIANATO PILOTANO QUESTO PROCESSO DI CONCENTRAZIONE CHE STA FAVORENDO LA NASCITA DI REALTÀ PIÙ CAPITALIZZATE

Christian Benna

Torino

Piccole fusioni agitano il sonno dei grandi. Alle imprese artigiane la vita da subappalto del facility management non va più giù. Ritardi di pagamenti, margini risicati, eccessiva esposizione con le banche: tutte le magagne del business ricadono sull'ultimo anello della catena. E ora i piccoli sono messi in testa di seguire le orme di Coeda, Cipea e Cariee, per giocare da protagonisti la partita della gestione dei servizi, che la pubblica amministrazione tende sempre più a esternalizzare.

I tre consorzi bolognesi, infatti, hanno appena dato il via libera a un'operazione di fusione che riunisce, sotto le insegne di Unifica, 1200 imprese e un giro d'affari per 150 milioni di euro. Numeri importanti anche se restano lontano dall'alta classifica, dove i giganti del settore vantano una potenza di fuoco che supera il miliardo di fatturato. Tra i big comparto, ormai consolidato a suon di aggregazioni, ci sono i francesi di Cofely e Cofathec, e gli italiani di Manuntencoop, nato come una piccola cooperativa di 16 facchini e oggi pronto a sbarcare in Borsa e fare acquisizioni all'estero.

«C'è che sta cambiando è il modello di riferimento - dice Stefano Bastianoni, segretario na-

zionale di Anaepa di Confartigianato - Il successo dell'esperienza di Unifica spinge le altre imprese a seguire il loro esempio. Reti di impresa, integrazione di filiera, consorzi: gli artigiani cominciano pensare in grande. Anche perché oggi è diventata una questione di sopravvivenza». Il mercato del facility management in Italia, che è la gestione integrata dei servizi (manutenzioni, servizi mensa, pulizie, energia, tlc, sicurezza ect), vale circa 38 miliardi di euro. È uno dei pochi settori in questo momento che vanta trend di crescita costanti, anche se negli ultimi anni procede con tassi di sviluppo risicati. Per Lorenzo Bellini, direttore tecnico del Cresme, che ha realizzato per conto di Cna e Confartigianato uno studio sulle opportunità del comparto, la pubblica amministrazione, e anche i privati, continueranno ad esternalizzare i servizi di tutto quello che non è core business. «I vincoli del Patto di stabilità riducono, soprattutto per gli enti locali, la possibilità di effettuare gli investimenti necessari per la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture e servizi pubblici, spingendoli ad esternalizzarli verso delle società private». Diminuiscono gli investimenti pubblici, aumentano le chance per il facility management.

«Quello che manca oggi è il controllo della bontà di questi servizi, questa è la vera sfida del futuro». Gli artigiani in questo si sentono forti. Capillare presenza sul territorio, conoscenza del lavoro e dei mercati locali. E una gran voglia di levarsi di dosso tutti gli oneri del subappalto.

Ora l'esempio di Unifica incomincia a fare scuola. A Firenze è in cantiere un nuovo consorzio



I PROTAGONISTI



Nelle foto qui a lato, **Rinaldo Incerpi** (1) presidente **CNA Costruttori** e **Giorgio Natalino Guerrini** (2) presidente della **Confartigianato**: vogliono aziende più solide per partecipare alle gare pubbliche

fra una decina di piccole società, e a Reggio Emilia è sulla rampa di lancio una rete di impresa tra installatori. Nel mondo cooperativo c'è anche l'esempio di CoopService, in corsa per competere tra i Big, con 359 milioni di fatturato e 10 mila addetti. Dice Rinaldo Incerpi, presidente CNA Costruttori: «Le imprese artigiane hanno cambiato modo di pensa-

re. C'è stato un cambiamento generazionale. Spesso ci sono giovani al timone, architetti, ingegneri, che ereditano l'impresa dal padre, e hanno un'mentalità più aperta in termini di aggregazioni e di sviluppo aziendale attraverso la filiera». Per Claudio Levorato, presidente di Manuntencoop, primo operatore italiano nel settore, «ben venga la con-

correnza e l'ingresso di player sempre più strutturati». Ma invita alla cautela contro facili entusiasmi perché «questo non è il mercato del bengodi. I tassi di crescita a due cifre sono finiti. E non mancano esempi di aziende che iniziano a riportare al proprio interno servizi prima affidati a terzi». Insomma, per Levorato, non è detto che la crescita tumultuosa del settore degli anni passati continui ancora a lungo.

Finora il facility management ha corso a rotta di collo. Tra il 2007 e 2011 il numero di bandi pubblici è aumentato del 52% circa, mentre gli importi a base d'asta sono aumentati quasi del 60%, passando dai 24 miliardi del 2007 ai 38,3 del 2011. Nello stesso periodo il mercato della sola esecuzione di lavori pubblici è calato del 45% in termini di bandi pubblicati e del 34% in termini di importi a base d'asta, passando dai 15,6 miliardi del 2007 ai 10 del 2011. I settori che hanno registrato la maggiore crescita nel quinquennio sono invece la gestione e manutenzione di edifici e infrastrutture (crescita media annua del 20%), le utilities (36%), i servizi amministrativi e legali (+15%) e i servizi Ict (+12% l'anno), i servizi educativi e di assistenza sociale e sanitaria (+10%).

Oggi a muoversi è la parte bassa della classifica. Per i rappresentanti degli artigiani ci vuole tuttavia una buona dose di realismo. Non si tratta di lanciarsi in fusioni per fare concorrenza ai big, ma di aumentare di peso per occupare gli spazi nella fascia media del mercato, in quelle nicchie dove i grandi sono più carenti, e soprattutto potersi presentare con la necessaria capitalizzazione alle gare di appalto.

Il presidente Mussini: «Non tartassare gli imprenditori, il capannone è la loro prima casa» **Imu, la Cna incontra i sindaci reggiani**

CASALGRANDE – «La tassazione degli immobili, in particolare l'Imu, deve tener conto che il capannone è la prima casa dell'imprenditore». Nel corso degli incontri avuti con molti sindaci reggiani in merito alle nuove tasse previste dalla manovra Monti, il presidente provinciale di Cna Reggio, **Tristano Mussini**, aveva ribadito con forza questo bisogno di attenzione da parte dei primi cittadini nei confronti dei beni strumentali che «sono generatori di lavoro e di ricchezza e non possono essere

schacciati dal forte incremento dell'imposizione fiscale, a meno di non condannare le imprese più di quanto il difficile momento economico e finanziario non faccia già».

Un appello che è stato raccolto dall'Amministrazione comunale di Casalgrande: infatti, nell'incontro con il sindaco di

Casalgrande **Andrea Rossi** abbiamo appreso con favore che la tassazione ha differenziato i capannoni, prima casa dell'imprenditore, dagli altri immobili, ascoltando le richieste formulate da Cna.

Il Comune di Casalgrande, riguardo alle aliquote relative all'Imu propria per l'anno 2012,

ha introdotto una fascia dedicata ai beni strumentali che prevede un'aliquota pari allo 0,81% per i fabbricati appartenenti al gruppo catastale "D" e alle categorie catastali "C/1" e "C/3".

«E' una misura che ci auguriamo venga presto adottata anche dagli altri Comuni, alcuni dei quali hanno già manifestato

il loro interesse in merito – commenta il presidente di Cna Reggio Emilia – esprimiamo invece preoccupazione per le prime informazioni apprese in merito alle intenzioni del Comune di Reggio, che avrebbe previsto un aumento di due punti sulle aliquote per fabbricati industriali, supermercati, negozi e uffici in

centro storico, passando dallo 0,76% allo 0,96%. Auspichiamo che questo passaggio possa essere rivisto al più presto perché venga tenuta in maggiore considerazione la difficile situazione che vivono da troppo tempo le Pmi. Se è importante forzare sul patto di stabilità come sta facendo il sindaco Delrio, è altrettanto fondamentale non dimenticare che un ulteriore appesantimento della pressione fiscale mette a rischio la sopravvivenza di centinaia di piccole imprese».

Il convegno di Cna con De Jesu e Corradini. Parola d'ordine: fare rete

La legalità a 360°: dal ticket dell'autobus alle infiltrazioni

PER promuovere la cultura della legalità in tutte le sue molteplici sfaccettature, dal pagamento del biglietto sull'autobus al contrasto delle infiltrazioni mafiose, bisogna fare rete. Ne sono certi il presidente di Cna Reggio **Tristano Mussini** i presidenti provinciali di Cna Commercio e Area Centro **Annarella Ferretti** e **Paolo Talamì**, il capo della Squadra Mobile **Domenico De Jesu**, il presidente della Camera di Commercio di Reggio **Emulai Enrico Bini** e l'assessore comunale alla Coesione e Sicurezza sociale **Franco Corradini** che ieri sera hanno preso parte all'incontro intitolato "Sicurezza e legalità per un territorio che vuole crescere coeso" promosso da Cna Commercio e Cna Area Centro nella sede provinciale Cna di via Maiella.

A introdurre il binomio inscindibile tra "sicurezza e legalità" è stato **Tristano Mussini** che, seguito da **Annarella Ferretti** e **Paolo Talamì**, ha sottolineato l'impegno di CNA Reggio Emilia nella promozione dell'etica di impresa e nel monitoraggio vigile del territorio per sconfiggere l'abusivismo, la concorrenza sleale e le



Il tavolo dei relatori con De Jesu e Corradini

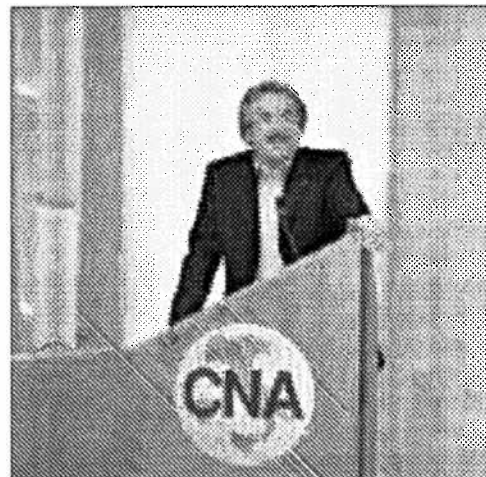
infiltrazioni delle organizzazioni criminali: vietato far sentire sole le imprese nella loro lotta quotidiana per la legalità.

«Reggio è un laboratorio del lavoro in rete, condiviso -- ha commentato **Enrico Bini**, presidente provinciale della Camera di Commercio -- molto è stato fatto ma molto ancora c'è da fare per promuovere la cultura della legalità tra gli imprenditori e i cittadini. Dobbiamo anda-

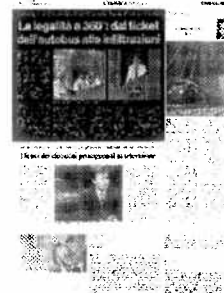
re a controllare i video-poker, le attività cinesi, senza voler essere razzisti né lasciar correre, e i compro-oro, perché non utilizzino bilance non autorizzate dalla Camera di Commercio. Bisogna inoltre avere il coraggio di dire che il pubblico per primo deve abbandonare la logica del ribasso negli appalti: come più volte denunciato da Cna non può una municipalizzata come Iren essere la prima a fare gare al massi-

mo ribasso. Presa coscienza del problema occorre cambiare le lenti che fino ad adesso non ci hanno permesso di vedere la gravità della situazione».

«La sfida è imporre il timbro della legalità a tutti i livelli di questa multifaccettata società -- ha continuato l'assessore comunale **Franco Corradini** -- si parte dal pagamento del biglietto dell'autobus e si arriva al caso **Bacchi**».



Il discorso di Tristano Mussini



«Unire le forze contro le mille facce del crimine»

Al convegno organizzato dalla Cna sul tema della sicurezza
le ricette di enti locali e polizia per contrastare le nuove forme di illegalità

Per promuovere la cultura della legalità in tutte le sue molteplici sfaccettature, dal pagamento del biglietto sull'autobus al contrasto delle infiltrazioni mafiose, bisogna fare rete. Ne sono certi il presidente di Cna Reggio Emilia Tristano Mussini, i presidenti provinciali di Cna Commercio e Area Centro Annarella Ferretti e Paolo Talami, il capo della Squadra Mobile Domenico De Iesu, il presidente della Camera di Commercio di Reggio Enrico Bini e l'assessore comunale alla Coesione e Sicurezza sociale Franco Corradini che ieri sera hanno preso parte all'incontro intitolato "Sicurezza e legalità per un territorio che vuole crescere coeso".

«Reggio è un laboratorio del lavoro in rete, condiviso - ha commentato Enrico Bini, presidente provinciale della Camera di Commercio - molto è stato fatto ma molto ancora c'è da fare per promuovere la cultura della legalità tra gli imprenditori e i cittadini. Dobbiamo andare a controllare i video-poker, le attività cinesi, senza voler essere razzisti né



Un momento del convegno organizzato dalla Cna

lasciar correre, e i compro-oro, perché non utilizzino bilance non autorizzate dalla Camera di Commercio. Bisogna inoltre avere il coraggio di dire che il pubblico per primo deve abbandonare la logica del ribasso negli appalti: come più volte denunciato da Cna non può una municipalizzata come Iren essere la prima a fare al massimo ribasso.

Preso coscienza del problema occorre cambiare le lenti che fino ad adesso non ci hanno permesso di vedere la gravità della situazione».

«La sfida è imporre il timbro della legalità a tutti i livelli di questa multifaccettata società - ha continuato l'assessore comunale Franco Corradini - si parte dal pagamento del biglietto dell'autobus e si arriva

al caso Bacchi, un caso fra tanti che ci dà la possibilità di scoprire quali relazioni con il sistema economico e politico abbia già tessuto la criminalità organizzata. A livello di sicurezza urbana gli artigiani e gli operatori commerciali svolgono una funzione chiave di presidio e di denuncia, illuminare una via con una vetrina è già di per sé un elemento di sicurezza. Prendo l'esempio di via Secchi: occorre qualificare la proposta artigianale e commerciale per orientarne la fruizione, proprio come è stato fatto in via Roma».

«Il tavolo interforze sta facendo del suo meglio in materia di sicurezza e legalità in un'ottica di sicurezza allargata da garantire in collaborazione con gli enti locali e con le associazioni di categoria - ha confermato il capo della Squadra Mobile Domenico De Iesu - le statistiche ci parlano di un positivo decremento dei reati più gravi, ma di un aumento dei reati predatori, mentre ogni cinque dimissioni di personale si ha una sola nuova assunzione».

Credito, salgono i tassi e si riducono i prestiti

Bankitalia registra le difficoltà nei finanziamenti per famiglie e imprese
Mussari (Abi): «Condizioni difficili, stiamo facendo il massimo»

di Giuseppe Centore
ROMA

Accesso al credito sempre più arduo per famiglie e imprese. È il dato più significativo che emerge dal bollettino mensile di Bankitalia, che analizza i dati degli impieghi e dei depositi al dicembre del 2011. Nello specifico via Nazionale registra una crescita dei prestiti bancari e viceversa tassi in forte rialzo. I finanziamenti ai privati infatti sono cresciuti del 2,3 per cento a fine anno, contro il 3,6 di dicembre 2010. In calo sia i prestiti alle società finanziarie, accentuato, che alle famiglie, più contenuto.

Ma è sul versante dei tassi di interesse sui prestiti che la forbice con novembre 2010 è più consistente. Per le società si è arrivati al 4,18, dal 3,86 di novembre, mentre quelli per i mutui sono cresciuti di 28 punti cento. Il credito al consumo ormai viaggia costantemente su tassi superiori al 9 per cento, arrivando a dicembre al 9,11. Dati stabili sul fronte delle sofferenze, al 22,2 per cento, men-



La sede della Banca d'Italia

tre resta negativo il dato sui depositi, seppur con una flessione più contenuta allo 0,5 rispetto allo 0,7 del mese precedente. Da segnalare la crescita ponderosa delle obbligazioni bancarie detenute da altre banche, passata dal 19% di novembre al 43% di dicembre. Il dato segna il ritorno di una fiducia reciproca tra i diversi istituti di credito nazionali. Elevato anche il dato della raccolta obbligazionaria, raddoppiato in un mese, arrivato al 12,8%.

Questi elementi però non

hanno convinto l'agenzia di rating Standard & Poor's che in una nota ha definito «in via di deterioramento le condizioni globali del credito in Francia e Italia», nonostante i giudizi positivi arrivati nelle stesse ore dalla banca d'affari Goldman Sachs su alcuni titoli bancari, che ieri hanno trainato al rialzo il listino di piazza Affari.

Le difficoltà del sistema creditizio nazionale sono state infatti confermate dal presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, che in una audizione alla commissione Finanze del Senato ha risposto indirettamente all'appello del premier Monti. «Non ci dispiacerebbe - aveva detto martedì il presidente del consiglio - se le banche tornassero ad acquistare Btp». «La liquidità che le banche hanno preso dalla Bce servirà a pagare i debiti e a rimborsare le obbligazioni in scadenza», ha detto Mussari, «stiamo facendo il massimo nelle difficilissime condizioni date, ed è difficile comprare titoli di stato dopo le restrizioni imposte dall'Eba, l'autorità bancaria europea».

CARBURANTI

Benzina ancora su la verde sfonda 1,8

Nuova fiammata dei prezzi della benzina, con la verde che sfonda 1,8 euro al litro. Un pieno può arrivare a 12 euro in più rispetto a un anno fa. È record anche per il diesel che sfiora 1,74 euro. La nuova impennata, che segue una serie di aumenti, si aggiunge ai timori di questi giorni per le speculazioni sui prezzi dei prodotti alimentari, soprattutto i freschi che scarseggiano sugli scaffali dei supermercati a causa delle difficoltà di consegna per il maltempo. La Coldiretti parla infatti di effetto-valanga sul carrello della spesa. «In un Paese come l'Italia dove l'88% dei prodotti e delle merci arriva a destinazione viaggiando su gomma, il record dei prezzi dei carburanti ha un effetto-valanga sulla spesa con un aumento dei costi di trasporto oltre che a quelli di produzione, trasformazione e conservazione», dice l'organizzazione agricola.

IOR

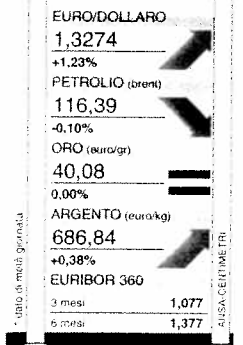
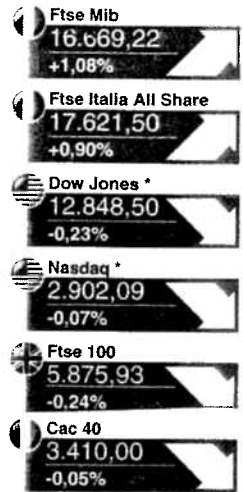
La banca vaticana non ha più conti negli istituti italiani

ROMA

Lo Ior, l'Istituto per le Opere di Religione, in sostanza la banca del Vaticano, dal 2010, quando Bankitalia ha imposto agli istituti di credito di considerarlo alla stregua di una banca extracomunitaria, non è più cliente di banche italiane ed ha trasferito gran parte delle proprie attività finanziarie in Germania. Il progressivo azzeramento dell'operatività con le banche italiane (nove gli istituti di credito con i quali lo Ior era in rapporti, tra i quali Unicredit e Intesa), è emerso dall'analisi dei rapporti finanziari acquisiti dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta su presunte attività di riciclaggio legate ad operazioni avviate dalla banca vaticana.

Inchiesta scaturita dal maxi-sequestro di 23 milioni di euro (settembre 2010) dello Ior ritenuti dalla procura oggetto di una movimentazione caratterizzata da omissioni punite dalle norme antiriciclaggio. Nella vicenda sono indagati il presidente Ettore Gotti Tedeschi e il direttore generale Paolo Cipriani. Il denaro è stato dissequestrato nel giugno dello scorso anno dal Tribunale del riesame alla luce dei «rilevanti mutamenti sul piano normativo ed istituzionale» dello Ior in materia di antiriciclaggio.

LE CHIUSURE DELLE BORSE



TROPPI DISOCCUPATI È ORA DI CAMBIARE

L'ITALIA deve riformare il mercato del lavoro e quello dei prodotti, come tutti i Paesi che hanno tassi di disoccupazione a due cifre. Lo stesso vale per la competitività dei costi nel caso dei Paesi penalizzati nell'export. Disoccupazione e mancanza di competitività sono tuttavia sintomi di una crisi e non la causa. Lo stress dell'eurozona ha origine nell'integrazione del mercato finanziario degli anni '90. Gli investitori scommisero allora sulla convergenza dei tassi d'interesse nominale in tutti i Paesi e non solo in quelli appartenenti all'eurozona che avrebbe generato il completamento del mercato interno. Alla fine del processo, le multinazionali con sede in Grecia, per esempio, avrebbero ottenuto localmente prestiti con lo stesso tasso con il quale li avrebbero ottenuti negli altri Paesi, e lo stesso valeva per gli Stati.

Più si è scommesso su questa convergenza, più rapidamente essa si è realizzata, e questo ritmo spiega il calo dei rendimenti delle obbligazioni di Stato a lungo termine nei 12 Paesi che per primi costituirono l'eurozona, dai quasi 5 punti percentuali del 1993 all'1,5% del 1999. La convergenza del tasso d'interesse nominale comportò una riduzione importante degli stessi nei singoli Paesi: il rendimento delle obbligazioni sovrane greche a 10 anni, che nel 1993 era al 23,3%, era sceso nel 1999 al 6,3. Tuttavia, a un calo così drastico del tasso deve corrispondere un aumento della domanda dal-

l'estero. In Italia, il rendimento dei decennali scese tra il 1999 e il 1995 dal 12,2 al 14,7%, ma la quota del debito italiano detenuta all'estero raddoppiò quasi, dal 15 a poco oltre il 27.

Il flusso di denaro interpaese spiega sia l'aumento dei deficit sia il perché della crescita più rapida dei prezzi e dei salari nella periferia. La combinazione di tassi d'interesse in calo e di un controllo dell'inflazione relativamente più efficiente rese possibile

per questi Paesi mantenere l'occupazione nel settore manifatturiero e le quote di mercato nell'export. Dopo Lehman però, i flussi di denaro degli investitori hanno invertito direzione spostandosi verso asset più sicuri, verso la Germania, producendo un innalzamento dei tassi d'interesse nei Paesi periferici e compromettendo la loro competitività nelle esportazioni: senza capitale a buon mercato e disponibile, le aziende non hanno potuto più competere e sono state costrette a licenziare. Ora gli economisti sostengono che la periferia dovrebbe abbassare i salari per recuperare competitività, mentre i Paesi centrali dovrebbero accontentarsi di investire all'interno delle frontiere. Ciò ci riporta allo status quo precedente l'integrazione dei mercati europei del capitale e implica che le aziende della periferia per finanziarsi pagheranno un costo più alto di quello pagato nei Paesi del centro. Quando la crisi si sarà attenuata, sarà nuovamente logico che una multinazionale paghi per finanziarsi in Grecia tanto quanto pagherebbe altrove nell'eurozona. Se una maggiore efficienza del mercato e un più basso costo relativo dei salari contribuiranno a migliorare la competitività della Grecia, ciò costituirà un motivo in più per scommettere su una nuova convergenza dei tassi d'interesse nominali. Potrebbe verificarsi tuttavia anche un'altra inversione: finché i flussi alla ricerca di asset sicuri si sposteranno tra i Paesi, sussisterà il rischio che certi Paesi si ritrovino a corto di liquidità e subiscano innalzamenti del tasso d'interesse nominale.

* Professore di Studi europei alla Johns Hopkins University. Traduzione di Guiomar Parada



Jacques Delors

la Repubblica
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012

ECONOMIA
FINANZA & MERCATI

09/02/2012

Al via il progetto cui partecipano una trentina di imprese

“Porte aperte” a laureandi e laureati

RIMINI - E' pronta ai blocchi di partenza la seconda edizione di “Porte aperte”, il progetto promosso da Cna e Uni.Rimini col contributo della Camera di Commercio di Rimini che punta ad avvicinare e connettere imprese e Università. Il progetto prevede visite aziendali cui partecipa un piccolo gruppo di laureandi e neo-laureati affiancati da un referente dell'Università. La fase “sperimentale” del progetto, realizzata nel periodo marzo/maggio 2011, ha visto coinvolta insieme a Cna la

Facoltà di Economia del Polo di Rimini. I risultati della sperimentazione hanno evidenziato le potenzialità di “Porte Aperte” e quest'anno il progetto - coordinato dall'Area Education di Cna in collaborazione con Ondalibera Eventi e Comunicazione - sarà esteso anche ad altre Facoltà e relativi corsi di laurea del Polo di Rimini come Farmacia, Chimica Industriale e Culture e tecniche della Moda per i profili professionali richiesti. Sono una trentina le imprese coinvolte sul nostro territorio.

8/02/2012

AZIENDE DANNEGGIATE L'ALLARME DI CONFCOMMERCIO E CONFESERCENTI: "MUTUI E FINANZIAMENTI IN SCADENZA DA PAGARE, SERVE PIÙ ACCESSO AL CREDITO"

Camion bloccati per la neve Cna: "Ne gira al massimo il 70%"

RIMINI Se le aziende sono in crisi per le strade impraticabili e le conseguenti chiusure forzate, significa che i camionisti non riescono a fare il loro mestiere. Cioè, a circolare e trasportare la merce. Il coordinamento provinciale di Cna-Fita riferisce di "pesanti commenti" ricevuti da autotrasportatori e soprattutto responsabili di consorzi e cooperative del settore a nome di centinaia di iscritti. "Oltre alle tariffe minime e al costo del gasolio, anche quattro giorni di blocco dei trasporti e adesso una settimana di neve", è una delle lamentele più frequenti.

Dalla Fita-Cna fanno sapere che alla **Globo** di Santarcangelo è fermo il 70% dei mezzi, per il **Consorzio trasporti riviera** di Misano Adriatico e il **Consorzio C.A.R.A.** di San Giovanni in Marignano nessun camion sta girando, mentre alla **C.A.M.** di Novafeltria da ieri qualche mezzo ha iniziato a muoversi, dopo una settimana di fermo totale. Infine, alla **Cooperativa trasporto latte** di Rimini nell'ultima settimana sono

riusciti a consegnare solo fino a Verucchio. Le associazioni di categoria auspicano soluzioni ai problemi dallo stato di crisi chiesto dal presidente regionale Vasco Errani. "Terremo alta la guardia - dice Cna-Fita - in quanto i danni causati dal maltempo non devono economicamente ricadere ancora sulle accise dei carburanti, a scapito degli autotrasportatori.

L'allarme per le imprese riguarda anche il set-

tore terziario e del commercio. Per questo **Confesercenti** e **Confcommercio** regionali chiedono al presidente Vasco Errani "azioni concrete" per ottenere il differimento di imposte e contributi. "La grande emergenza causata dalla neve e dal gelo di questi giorni sta mettendo in ginocchio una buona parte delle imprese commerciali e turistiche dell'Emilia-Romagna - afferma Roberto Manzoni, presidente di Confesercenti Emilia-Romagna - già molto provate dalla fase di perdurante crisi economica e dei

consumi e che hanno subito danni diretti e indiretti". Gli operatori, prosegue Manzoni, "sono fortemente impegnati a garantire, per quanto possibile, i relativi servizi ma occorrono misure di sostegno immediate, almeno in termini di slittamento nel pagamento di imposte e contributi, di revisione degli studi di settore e di aiuto diretto per coloro che hanno subito danni". Il presidente di Confcommercio, Ugo Margini, dal canto suo si augura che "i danni causati dal

maltempo di questi giorni possano trovare risposta anche sul fronte dell'accesso al credito". Per questo "stiamo chiedendo, insieme al consorzio Cofiter, un incontro urgente con Abi e con gli istituti di credito regionali per ottenere una dilazione nel pagamento dei mutui e dei finanziamenti in scadenza per le imprese di settore e fare così fronte alla crisi di liquidità attuale del comparto", conclude.



Alcuni consorzi di autotrasportatori bloccati per quattro giorni

La Toscana guida la crescita delle Pmi

Nel 2011 saldo positivo di 4.375 unità - Prato e Massa-Carrara le aree più dinamiche

Giovanni Ruggiero

Pur se nel corso del 2011 la crescita di nuove imprese non sembra risentire eccessivamente della crisi, il Centro-Nord arranca nella speciale classifica stilata da Unioncamere. Infatti, a fronte di un incremento nelle nuove iscrizioni dello 0,8% in Italia, la media del Centro-Nord si ferma a quota +0,48% (nel 2010 era +1,07%), ma con significative differenze tra le diverse regioni: Toscana +1,05%, Emilia-Romagna +0,46%, Marche +0,24%, Umbria +0,17%. A fare la differenza sono le diverse forme giuridiche (meglio le società di capitali rispetto a quelle di persone) e le diverse forme societarie (cooperative piuttosto che artigianato), ma anche il diverso impatto prodotto dalla caduta della domanda mondiale.

Secondo l'ultimo Report del Cerved, infatti, Marche e Umbria occupano il terzo e quarto posto tra le regioni che hanno maggiormente sofferto la crisi nel 2011. Impatto che ha determinato un incremento generalizzato dei fallimenti con tenute maggiori per la Toscana - si legge nel report del Cerved - «per il fatto di essere una regione a maggior specializzazione manifatturiera».

«Occorre un'analisi più approfondita, anche di tipo geografico-territoriale - consiglia Enrico Ciabatti, segretario generale di Union-

camere Toscana - per riuscire a capire la vastità del fenomeno segnalato. Sicuramente il tesoretto, in termini di crescita, accumulato nei primi 9 mesi del 2011 fa presagire una chiusura d'anno positiva in termini di fatturato ed anche di imprese. Occorrerà poi attendere i dati conclusivi delle cessazioni di attività (le imprese hanno 30 giorni di tempo dalla chiusura), ma crediamo non saranno tali da poter invertire il segno positivo osservato nel corso della quasi totalità dell'intera annata».

Comunque vada la Toscana piazza, per incremento di imprese, ben 4 capoluoghi (Massa Carrara +1,71%, Prato +1,63%, Pisa +1,53% e Livorno +1,49%) nei primi 10 posti su 103 province e ben altre due (Grosseto +1,20% ed Arezzo +0,90%) fanno registrare aumenti al di sopra della media nazionale (+0,82%). «Ha sicuramente aiutato - conclude Ciabatti - la ripresa, tra i tanti, di settori chiave quali farmaceutica, meccanica, nautica, marmi, oro, ma anche i servizi alle imprese, il forte incremento turistico e le facilitazioni al credito, con interventi di garanzia pubblica e dei confidi che hanno permesso di ottenere un quadro meno grigio».

Federico Pasqualini dell'Ufficio statistiche di Unioncamere Emilia-Romagna invita a leggere i dati con una certa prudenza. «Se

A confronto

Nati-mortalità delle imprese registrate per regioni - anno 2011

Regioni	Iscriz.	Cessaz.	Saldo	Stock		Tasso crescita %
				2011	2010	
Emilia-Romagna	30.115	27.943	2.172	475.716	0,46	0,61
Toscana	28.583	24.208	4.375	427.300	1,05	1,05
Umbria	5.720	5.561	159	96.266	0,17	1,33
Marche	11.179	10.937	242	177.650	0,24	1,14
Centro-Nord	75.879	68.746	7.133	1.166.838	0,48	1,07
Italia	391.310	341.081	50.229	6.110.074	0,82	1,19

Fonte: elab. su dati Movimprese-Unioncamere

Sul territorio

Le province con il maggior tasso di crescita delle imprese

Province	Imprese registrate	Saldo annuale	Tasso di crescita %
Massa-Carrara	22.528	381	1,71
Prato	33.270	543	1,63
Pisa	43.757	662	1,53
Livorno	32.589	484	1,49
Grosseto	29.710	355	1,20
Pinerolo	108.091	1.101	1,08
Modena	75.504	697	0,93
Ascoli Piceno	24.850	225	0,91
Arezzo	38.731	348	0,90
Rimini	46.984	293	0,71
Reggio Emilia	57.861	380	0,66
Pesaro e Urbino	42.389	262	0,62
Lucca	45.196	281	0,62
Bologna	97.805	577	0,59
Italia	6.110.074	50.229	0,82

Fonte: elab. su dati Movimprese-Unioncamere

si considerano le imprese attive, si registra una sostanziale stabilità nella dinamica nati-mortalità delle imprese in Italia (+0,014%), in un quadro in cui 17 regioni su 20 decremantano le attive. L'Emilia-Romagna, col suo impercettibile -0,03%, ha sostanzialmente tenuto le posizioni meglio di tante altre (428.773 attive contro le precedenti 428.867). Se si considera, poi, l'insieme dello stock iscritto nelle Camere di Commercio dell'Emilia Romagna ci si accorge che addirittura è cresciuto dello 0,9%. Sul dato - continua Pasqualini - ha influito una striscia positiva di imprese attive, seppur minima, apertasi a febbraio e conclusasi a novembre, prima di perdere forza alla chiusura dell'anno. La performance è stata garantita dall'interessante incremento dovuto alle società di capitale (+2,2%), sostanzialmente Spa, a cui si è contrapposta la riduzione di ditte individuali (soprattutto artigiani) e di società di persone».

Una situazione un po' generalizzata per tutto il Paese ma a cui Paolo Arcelli, direttore regionale della Cna dell'Umbria, tenta di dare un'interpretazione per nulla convenzionale: «la forte diminuzione delle ditte individuali genera il sospetto che queste aziende marginali siano entrate nell'area grigia del sommerso. L'incremento dell'imposizione tri-

butaria e la demonizzazione del lavoro autonomo può aver indotto più di qualcuno a trovare modi alternativi di resistenza alla crisi in atto. Lo stesso fenomeno del potenziamento delle società di capitali indurrebbe a pensare ad un processo in corso di ispessimento del tessuto imprenditoriale. In realtà, osservando il capitale versato, ci si accorge che siamo ai limiti consentiti dalla legislazione con la trasformazione di alcune realtà in srl uninominali».

Secondo Arcelli, «la piccola impresa e le ditte individuali, strette tra il credit crunch e l'allungamento dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione, cercano vie di resistenza le più variegate. In Umbria il fenomeno si sta radicalizzando non solo per settori ma soprattutto per aree (Perugia +0,43% di imprese nel 2011, Terni -0,73%). Oggi la scomparsa del piccolo è la conseguenza diretta di un indotto che cede al cedere della grande impresa. Il dato su cui riflettere - conclude Arcelli - è quello di una destrutturazione dell'intero sistema economico. Un fenomeno che non è più solo umbro». Le sole altre province che nel Centro-Nord condividono con Terni un decremento nella dinamica nati-mortalità d'impresa sono Ferrara (-0,57%) e Macerata (-0,72%).